

TRASCRIZIONE DELLA RELAZIONE DELL'INCONTRO, NON RIVISTA DAL RELATORE AD USO INTERNO PER GLI ANIMATORI DEI GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

GRUPPI DI ASCOLTO 2019/2020 – 26 OTTOBRE 2019

Don Luigi Vitturi

Dal Vangelo secondo Matteo

VII^a Icona – Una fedeltà più grande

E' un testo molto lungo in cui troviamo tutte e sei le antitesi alla tesi : **'agli antichi fu detto'**, sono cioè frasi una accanto all'altra, una riguarda la legge di Mosè , l'altra quello che dice Gesù. Dopo aver detto **'Beati voi'** e **'sale'** e **'luce'** si potrebbe essere presi dallo sconforto invece che dal coraggio perché ci si accorge sempre di più di essere un piccolo gregge di Israele, sempre meno e sempre con meno forze per cui quello che viene adesso sembra la mazzata finale per distruggere quello che era rimasto. Importante è avere una convinzione, cioè il discorso sulla legge che incomincia adesso con le antitesi, è preceduto non seguito dalle beatitudini; prima c'è il buon annuncio del Vangelo poi l'elenco delle cose da fare; come dicevo l'altra volta parlando delle vocazioni: prima c'è lo stare con Lui, poi l'andare. Il principio è semplicissimo: non posso dare ciò che non ho ma non posso neanche nascondermi dietro il 'non ho' perché, se battezzato, ho qualcosa da dare. Quindi due atteggiamenti: uno, la pretesa di continuità, l'altro atteggiamento di rottura.

Vers. 17 **"Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire"** ecco la continuità **"ma a dare pieno compimento"** Qui c'è una rottura ma nel senso di compimento mentre finora mancava il passaggio ulteriore per dire di essere andati all'effetto.

Vers. 20 **"Io vi dico infatti: se la vostra giustizia"** vivere la signoria di Dio sulla propria vita **"non supererà quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli."**

Vado al vers. 48 **"Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"** Richiamate sempre con attenzione: prima la bella notizia poi le cose da fare; prima l'amore poi la legge. Se mettiamo prima le cose da fare per essere buoni cristiani, non funziona.

S. Antonio il Grande e S. Francesco raffigurano il criterio dei Padri della chiesa dell'immedesimazione con Gesù; non si tratta di vivere le beatitudini, si tratta di vivere con Gesù che è beato. Antonio diceva che la strada per diventare più grande nel Regno è quella di seguire Gesù fino a diventare uno con Lui. S. Francesco da S. Bonaventura veniva chiamato *'alter Christus'*, titolo di solito riservato al sacerdote.

"Cielo e terra passeranno..... senza che tutto sia compiuto" cioè la Parola di Dio che sin dalla creazione è confluita nell'Antico Testamento, tutto fa parte dell'unico progetto di Dio. Attenti a non avere la tentazione di gettare via l'Antico Testamento. Anche se può essere tante volte incomprensibile, la tentazione la Chiesa l'ha avuta sin dall'inizio: *'cosa c'entriamo noi con l'Antico Testamento? Lasciamolo agli ebrei e ci teniamo il Nuovo'* . Ma l'ispiratore è lo stesso e noi non dobbiamo pensare che chi ha ispirato la Sacra Scrittura ebraica non sia lo stesso che ha ispirato quella cristiana per cui il Padre di nostro Signore Gesù Cristo non è il Creatore. Nell'antichità più di qualche eretico c'è caduto dentro e più di qualche Padre della Chiesa ha dovuto combattere per mantenere l'unità della Parola di Dio tanto che sin dall'antichità il suggerimento è quello di dire 'Primo Testamento e Secondo Testamento' e non 'antico' e 'nuovo'. Dobbiamo tenerli uniti.

"Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei". Mi sono fatta la domanda che vi state facendo voi: 'Di quale superiorità si tratta?' L'aggettivo *'perissòs'* significa esattamente 'ciò che eccede la misura', in italiano 'sovrabbondante': il mangiare dei pani e dei pesci era già abbondante perché tutti si sono saziati, non nutriti, saziati ma ne avanzarono dodici

sporte, sovrabbondante. Se pensiamo ad una frase di S.Giovanni nella Prima lettera *‘l’amore di Dio si è riversato nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo’* dobbiamo trovare quell’aggettivo ‘sovrabbondante. Quindi quella superiorità non lo è in senso qualitativo o in senso quantitativo perché lì io vi metto un limite. I farisei e gli scribi dicevano: *‘Se la legge mi dice di arrivare fin qui, sono giusto!’*

“Agli antichi fu detto: ‘Non uccidere’ “ Se non uccido sono a posto, sono giusto perché ho obbedito alla legge. Nel vangelo di domani troviamo i due che salivano al tempio, il fariseo e il pubblicano. Gesù racconta la parabola per coloro che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri. Presumere, cioè dico io se sono giusto, non è Gesù che mi giustifica. Per i farisei la legge diceva: ‘basta non uccidere’. Il discepolo dice che deve vivere nell’amore gratuito, eccedente. L’obbedienza alla legge, alla norma non è dovuta per precetto, per paura ma per amore, perché mi fido. Dio vuole il mio bene sempre. Per questo suo amore anche il mio non può far calcoli. L’amore è essere senza misura. Quindi seguire Gesù – e lo sta dicendo a Pietro e alle folle – è non preoccuparsi della misura e del calcolo. Domanda: ‘Questa domenica sono andata a messa? Allora sono a posto’ ma ‘Questa domenica come ho vissuto la messa? Cosa ho portato a casa? Cosa ho lasciato? Chi ho trovato?’

Mi fermo solo sulla prima delle antitesi. **“Avete inteso che fu detto agli antichi: ‘Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico’** ecco la sovrabbondanza.**“chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: ‘Stupido’ dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: ‘Pazzo’ sarà destinato al fuoco della Geènna. Se tu dunque presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo”**. Quel **ma** è ciò che sostiene *‘io vi dico’*: se volete la giustizia della legge alla lettera basta che voi non abbiate ucciso nessuno. **Ma** tenete conto che c’è qualcos’altro, se volete che la vostra giustizia superi quella dei farisei. Dobbiamo quindi andare oltre la superficie della legge. Ci possono essere – dice Gesù – dei gradini, degli step che portano in modo progressivo verso l’omicidio senza che noi lo avvertiamo. Il linguaggio è sempre iperbolico anche per assurdo ma esagerando nel linguaggio il messaggio è chiarissimo: non dire ‘non ho ucciso quindi sono a posto’ ma hai tolto dal tuo cuore tutte quelle cose che potrebbero portarti ad uccidere anche se tu non te ne accorgi? Se tu lasci che nel tuo cuore quelle cose vivano prima o poi il pensiero di uccidere qualcuno c’è, anche se non lo farai. Se tu lasci che nel tuo cuore la parola ‘stupido’ ad un fratello sia normale, la lasci vivere e crescere, prima o poi se ne aggiungerà un’altra più grave, perché continuerai a difenderti dicendo di non averlo alla fine ucciso fisicamente; anche guardandolo male non l’avrai ucciso ma l’avrai tolto dal tuo sguardo. Stai attento al tuo cuore; non è solo una questione esterna cioè di non uccidere come mi dice la legge ma nel tuo cuore ci possono essere degli elementi che se lasciati lì inosservati, senza custodia, possono arrivare anche a qualcosa di peggio. Ma siccome l’amore è sovrabbondante ed è gratuito ci può essere in queste parole di Gesù anche la richiesta di una maggiore attenzione verso il fratello fino a dare la tua vita per lui. La perfezione in Gesù – **‘siate perfetti come è perfetto...’** - non sta nel non aver ucciso nessuno ma sta nell’aver dato la vita per quelli che lo stavano uccidendo: quello è il massimo della sovrabbondanza. Se cerco di evitare motivi di rancore, di astio, se chiedo scusa, se perdono, tutto questo mi porta anche a poter donare la vita se ne ho il coraggio.

Se dunque hai capito che la legge senza cuore è vuota, allora potrai anche capire i sentimenti dell’altro verso di te: è un ulteriore passaggio, ancora più impegnativo.

Se stai andando all'altare e lì ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te (non io contro di lui) devo notare che, anche se non ho fatto niente contro di lui però non c'è armonia e devo cercare di chiarire e offrire il mio aiuto. L'amore sovrabbondante porta a capire i sentimenti dell'altro e a cercare di portare armonia senza la quale non è possibile vivere anche se personalmente non ho fatto del male verso l'altro. Tu non gli hai fatto nulla, eppure ha qualcosa contro di te! L'altro non è sereno! Non puoi ignorarlo!

Gesù parla anche di un avversario. L'avversario – *adversus* – è colui che sta di fronte a me: Eva è avversario di Adamo e viceversa. Colui che mi sta di fronte, che mi guarda, può essere anche un avversario ma può essere anche il tuo cuore, cioè l'avversario lo puoi avere anche dentro di te quando ci sono delle tensioni che ti tirano indietro rispetto ai salti che potresti fare in avanti. Esempio: se il tuo cuore ti dice che non hai fatto nulla contro il tuo fratello e non gli vai ugualmente incontro, è quello il tuo avversario; finché non lo superi continuerà a tenerti in prigione convinto di non aver fatto niente anche involontariamente contro di lui. Anche la calunnia è una forma di *adversarius*.

Ripresa icona 7 nell'incontro del 18/1/2020

Affrontare questo discorso non è semplice; anche la suddivisione che è stata fatta come proposta di incontri oranti non è semplice perché sono stati lasciati diverse parti che non fanno parte dell'icona. Vedremo infatti nell'icona 8 – cap. 6 – si riprende solo una parte e anche della preghiera solo una parte tralasciando la prima come anche viene tralasciata la questione sull'elemosina e sul digiuno. E' difficile parlare della parte centrale della preghiera senza tener conto delle altre due anche perché il 'Padre nostro' sta al centro esatto tra il discorso della montagna e la parabola della casa costruita sulla sabbia o sulla roccia. Risulta tutto un po' complicato.

Se poi teniamo conto che l'icona VII che riguarda quel stupendo brano del discorso delle antitesi ne tratta al massimo due su cinque, anche se possiamo cogliere lo schema di queste antitesi. Le antitesi sono : 'Agli antichi fu detto.... ma io vi dico'. Non si parla di confronto ma di antitesi secondo il triplice termine di tesi, antitesi e sintesi. **Tesi : 'Agli antichi fu detto ; antitesi : 'Ma io vi dico'; sintesi che è la complementarità: 'Non sono venuto ad abolire ma a dare compimento'**. Dobbiamo tenere ben fissi questi tre termini per comprendere questo tipo di discorso molto forte di Gesù, al limite dell'iperbole e a volte anche al di là dell'iperbole stessa.

Recupero quindi alcuni particolari che riguardano le tesi e le antitesi dell'icona 7 perché ci servono anche per la parte successiva: è un rapporto delle condizioni perché un discepolo sia un discepolo cristiano, di Cristo nei confronti dei fratelli. Come mi devo comportare verso gli altri? (antitesi). Come mi devo comportare verso Dio? Come mi devo comportare verso le cose del mondo, la creature, le cose, le realtà? Ciò che il discepolo deve sapere nei riguardi degli altri, il rapporto con gli altri, il rapporto con Dio, il rapporto con le cose. Abbiamo quindi l'introduzione delle beatitudini, la conclusione delle casa sulla roccia e in mezzo questi tre blocchi: il discepolo nei confronti degli altri, il discepolo nei confronti di Dio, il discepolo nei confronti delle cose del mondo. Tutto sotto un che comincia: **'Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli'**. Giustizia, non le leggi umane. Giustizia di Dio uguale a giustizia e misericordia insieme, la giustizia di Dio e la sua volontà. L'uomo giusto è quello che adegua la volontà di Dio su se stesso: Giuseppe uomo giusto, Zaccaria ed Elisabetta erano giusti. Come intendono i farisei la giustizia di Dio? Faccio io delle cose e ottengo la giustizia . S. Paolo dirà che è Dio che giustifica, non le mie opere. Gesù ci dice che c'è una giustizia che deve superare quella dei farisei. Gesù mi dice: 'qual è il cuore di questa legge?' Il cuore della legge è di essere come il Padre vostro celeste cioè perfetti, (compiuti sarebbe la traduzione più giusta) una vita

compiuta, arrivata al suo compimento perché ha dato il suo frutto. Quindi seguire Gesù è essere suo discepolo. Non dimentichiamo che il discorso incomincia con queste parole: *“Vedendo che la gente saliva verso di lui, Gesù si rivolse ai suoi discepoli e disse: ‘Beati i poveri di spirito’. Vuoi seguirmi? L’unica misura è superare il sei: non accontentarti della sufficienza.*

Vers. 38 – **“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente”** “. Ecco la tesi. Quando veniva fatta questa affermazione era già una tappa importante sulla strada dell’amore verso i fratelli e della comprensione fra amici e nemici perché prima di questa legge – detta del taglione – c’era solo la vendetta. Non che con la legge del taglione sia finita la vendetta perché questa è la prima cosa che viene in mente; solo che con la legge del taglione la vendetta viene fermata ad un certo punto. Fare giustizia senza cadere nella vendetta o nella giustizia fai da te. L’occhio per occhio, dente per dente dice di mettere un limite all’istinto. Ma Gesù dice : **“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi”** molto profondo ma anche molto radicale questo ‘anzi’, già non opporsi al malvagio è un’impresa umana. Andiamo nel disumano, quello che è bestiale per l’uomo. Si può chiedere ad un leone di porgere l’altra guancia dopo avergli dato uno schiaffo? Posso ad uno che vuole portarmi in tribunale e togliermi l’unica cosa che ho cioè la tunica, lasciare anche il mantello? Posso fare due miglia se stanco sono costretto a fare un miglio? Qui si tratta di superare non la legge del taglione ma l’istinto di sopravvivenza. E’ superare il limite della legittima difesa. Io penso che sia questa un po’ la strada: non entrare nella spirale della violenza.

Non entrare nella spirale della violenza significa non rispondere con la violenza. Non rispondere con la violenza è quello che Gesù ha fatto mentre lo crocifiggevano; mentre lo crocifiggevano Gesù anziché maledirli diceva: ‘Padre, perdonali’. Quando nell’orto degli ulivi Gesù viene catturato Pietro entra nella spirale della violenza; Gesù invece guarisce il servo che era venuto per catturarlo.

Stando alla superficie della legge in questo caso è semplice: ‘restituisci nella stessa misura con cui ha ricevuto’. Ciò non toglie che chi ha sbagliato deve pagare; la misericordia non toglie la giustizia umana.

Stesso schema per le altre antitesi: **“Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio”** Se tu entri nella spirale dell’arrabbiarsi prima o poi a parole lo uccidi, nel tuo cuore lo uccidi. Quanti rancori nella famiglie tra fratelli e sorelle!

Questo testo si conclude con un inaudito: **‘Ama il tuo nemico’** “Agli antichi fu detto: *‘Amerai il tuo prossimo’*” ma ricordatevi che a Gesù fu chiesto: *‘Chi è il mio prossimo?’* Se non superiamo la legge del compitino fatto, della sufficienza come io dico, come discepolo sono fermo sulla soglia.